

TEMA: 7° e 8° comandamento
7°. Non rubare
8°. Non dire falsa testimonianza.

PREMESSA GENERALE



7°. - All'inizio, Dio ha affidato la terra e le sue risorse alla gestione comune dell'umanità, affinché se ne prendesse cura, la dominasse con il suo lavoro e ne godesse i frutti. I beni della creazione sono destinati a tutto il genere umano. Tuttavia la terra è suddivisa tra gli uomini, perché sia garantita la sicurezza della loro vita, esposta alla precarietà e minacciata dalla violenza. L'appropriazione dei beni è legittima al fine di garantire la libertà e la dignità delle persone, di aiutare ciascuno a soddisfare i propri bisogni fondamentali e i bisogni di coloro di cui ha la responsabilità. Tale appropriazione deve consentire che si manifesti una naturale solidarietà tra gli uomini. Gesù fa l'elogio di Zaccheo per il suo proposito: «*Se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto*» (Lc 19,8). Coloro che, direttamente o indirettamente, si sono appropriati di un bene altrui, sono tenuti a restituirlo, o, se la cosa non c'è più, a rendere l'equivalente in natura o in denaro, come anche a corrispondere i frutti e i profitti che sarebbero stati legittimamente ricavati dal proprietario. Allo stesso modo hanno l'obbligo della restituzione, in proporzione alla loro responsabilità o al vantaggio avutone, tutti coloro che in qualche modo hanno preso parte al furto.

8°. - L'Antico Testamento attesta: *Dio è sorgente di ogni verità*. La sua Parola è verità. La sua Legge è verità. In Gesù Cristo la verità di Dio si è manifestata interamente. Pieno di grazia e di verità, egli è la «*luce del mondo*» (Gv 8,12), egli è la verità. Seguire Gesù è vivere dello Spirito di verità che il Padre manda nel suo nome e che guida «*alla verità tutta intera*» (Gv 16,13). Ai suoi discepoli Gesù insegna l'amore incondizionato della verità: «*Sia il vostro parlare sì, sì; no, no*» (Mt 5,37). L'uomo è naturalmente proteso alla verità. Si immagina una società nella quale la falsa testimonianza sia moralmente accettata. Sarebbe il caos. Sarebbe impossibile la convivenza umana se gli uomini non avessero *fiducia* reciproca, cioè se non si dicessero la verità. La verità è la virtù che rifugge dalla doppiezza, dalla simulazione e dall'ipocrisia. Tutti i cristiani, dovunque vivono, sono tenuti a manifestare con l'esempio della vita e con la testimonianza della parola l'uomo nuovo, che hanno rivestito col Battesimo, e la forza dello Spirito Santo, dal quale sono stati rinvigoriti con la Confermazione. Il *martirio* è la suprema testimonianza resa alla verità della fede; il martire è un testimone che arriva fino alla morte.

A.- Come è espresso nell'Antico Testamento il 7° comandamento?



NEL LIBRO DELL'ESODO

Non rubare



NEL LIBRO DEL DEUTERONOMIO

Non rubare

A

Poiché Dio è il «*Verace*» (Rm 3,4), i membri del suo popolo sono chiamati a vivere nella verità. In Gesù Cristo la verità di Dio si è manifestata interamente. Pieno di grazia e di verità. Chiunque crede in Lui non rimane nelle tenebre. Il discepolo di Gesù rimane fedele alla sua parola, per conoscere la verità, che fa liberi e che santifica. Seguire Gesù è vivere dello Spirito di verità che il Padre manda nel suo nome e che guida «*alla verità tutta intera*» (Gv 16,13). La verità, in quanto rettitudine dell'agire e del parlare umano, è detta *veracità*, sincerità o franchezza. La virtù della verità dà giustamente all'altro quanto gli è dovuto. Per giustizia, un uomo deve onestamente manifestare a un altro la verità. Il discepolo di Cristo accetta di «*vivere nella verità*», cioè nella semplicità di una vita conforme all'esempio del Signore.

B

Davanti a Pilato Cristo proclama di essere venuto nel mondo per rendere testimonianza alla verità. Il cristiano non deve vergognarsi di professarla: essa è un atto di giustizia. Il *diritto alla comunicazione* della verità non è incondizionato. Ognuno deve conformare la propria vita al precetto evangelico dell'amore fraterno. Questo richiede, nelle situazioni concrete, che si vagli se sia opportuno o no rivelare la verità a chi la domanda. La carità e il rispetto della verità devono suggerire la risposta ad ogni *richiesta di informazione*. Il bene e la sicurezza altrui, il rispetto della vita privata, il bene comune sono motivi sufficienti per tacere ciò che è opportuno che non sia conosciuto. Nessuno è tenuto a palesare la verità a chi non ha il diritto di conoscerla. Il *segreto del sacramento della Riconciliazione* è sacro. I *segreti professionali* devono essere serbati. Le informazioni private dannose per altri non devono essere divulgate.

E. - Che cosa ci proibisce in modo particolare l'8° comandamento?

L'8° comandamento proibisce di falsare la verità nelle relazioni con gli altri. Quindi proibisce la *falsa testimonianza* (fatta davanti ad un tribunale) e *spergiuro* (quando la si fa sotto giuramento); il *giudizio temerario* (ammissione come vera, senza sufficiente fondamento, di una colpa morale nel prossimo); la *maldicenza* (rivelazione dei difetti e delle mancanze altrui a persone che li ignorano); la *calunnia* (affermazione che nuoce alla reputazione degli altri). Maldicenze e calunnie distruggono la *reputazione* e l'*onore del prossimo*. Ora, l'onore è la testimonianza sociale resa alla dignità umana, e ognuno gode di un diritto naturale all'onore del proprio nome, alla propria reputazione e al rispetto. Perciò la maldicenza e la calunnia offendono le virtù della giustizia e della carità. L'8° comandamento proibisce la *lusinga*, l'*adulazione o compiacenza*, l'*ironia*, la *menzogna* (dire il falso con l'intenzione di ingannare). Nella menzogna il Signore denuncia un'opera diabolica: «*Voi avete per padre il diavolo. Non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna*» (Gv 8,44). La menzogna è l'offesa più diretta alla verità. Mentire è parlare o agire contro la verità per indurre in errore. La *gravità della menzogna* si commisura alla natura della verità, che essa deforma, alle circostanze, alle intenzioni del mentitore, ai danni subiti da coloro che ne sono vittime. La menzogna diventa peccato mortale quando lede in modo grave le virtù della giustizia e della carità. La menzogna è un'autentica violenza fatta all'altro. Ogni colpa commessa contro la giustizia e la verità impone il *dovere di riparazione*, anche se il colpevole è stato perdonato. Quando è impossibile riparare un torto pubblicamente, bisogna farlo in privato.

B. - Che cosa ci ordina in modo particolare il 7° comandamento?



Il rispetto delle persone e dei loro beni

Il rispetto della dignità umana esige la pratica della virtù della *temperanza*, per moderare l'attaccamento ai beni di questo mondo; della virtù della *giustizia*, per rispettare i diritti del prossimo e dargli ciò che gli è dovuto; e della *solidarietà*, seguendo la regola aurea e secondo la liberalità del Signore, il quale, da ricco che era, si è fatto povero per noi, perché noi diventassimo ricchi per mezzo della sua povertà. Le *promesse* devono essere mantenute, e i *contratti* rigorosamente osservati nella misura in cui l'impegno preso è moralmente giusto. Una parte rilevante della vita economica e sociale dipende dal valore dei contratti tra le persone fisiche o morali. È il caso dei contratti commerciali di vendita o di acquisto, dei contratti d'affitto o di lavoro. Ogni contratto deve essere stipulato e applicato in buona fede. Vanno salvaguardati i diritti di proprietà, il pagamento dei debiti e l'adempimento delle obbligazioni liberamente contrattate.



Il rispetto dell'integrità della creazione

Gli animali, come anche le piante e gli esseri inanimati, sono naturalmente destinati al bene comune dell'umanità passata, presente e futura. L'uso delle risorse minerali, vegetali e animali dell'universo non può essere separato dal rispetto delle esigenze morali. La signoria sugli esseri inanimati e sugli altri viventi accordata dal Creatore all'uomo non è assoluta; deve misurarsi con la sollecitudine per la qualità della vita del prossimo, compresa quella delle generazioni future; esige un religioso rispetto dell'integrità della creazione. Gli *animali* sono creature di Dio. Egli li circonda della sua provvida cura. Con la loro semplice esistenza lo benedicono e gli rendono gloria. Anche gli uomini devono essere benevoli verso di loro. Dio ha consegnato gli animali a colui che egli ha creato a sua immagine. È dunque legittimo servirsi degli animali per provvedere al nutrimento o per confezionare indumenti. Possono essere addomesticati, perché aiutino l'uomo nei suoi lavori e anche a ricrearsi negli svaghi. Le sperimentazioni mediche e scientifiche sugli animali sono pratiche moralmente accettabili, se rimangono entro limiti ragionevoli e contribuiscono a curare o salvare vite umane. È contrario alla dignità umana far soffrire inutilmente gli animali.



La giustizia sociale

L'elemosina fatta ai poveri è una testimonianza di carità fraterna: è anche un'opera di giustizia che piace a Dio, perché si *'restituisce'* ai poveri ciò che si ha di più, ai senza pane, ai senza tetto, ai senza fissa dimora. *«Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare faccia altrettanto»* (Lc 3,11). *«Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, che giova?»*.

C. - Che cosa ci proibisce in modo particolare il 7° comandamento?



il furto sotto ogni forma

Il 7° comandamento proibisce il *furto*, cioè l'usurpazione del bene altrui contro la ragionevole volontà del proprietario. Ogni modo di prendere e di tenere ingiustamente i beni del prossimo, anche se non è in contrasto con le disposizioni della legge civile, è contrario al settimo comandamento. Così, tenere deliberatamente cose avute in prestito o oggetti smarriti; commettere frode nel commercio; *pagare salari ingiusti; alzare i prezzi, speculando sull'ignoranza o sul bisogno altrui*. Sono pure moralmente illeciti: *la speculazione*, con la quale si agisce per far artificiosamente variare la stima dei beni, in vista di trarne un vantaggio a danno di altri; *la corruzione*, con la quale si svia il giudizio di coloro che devono prendere decisioni in base al diritto; *l'appropriazione e l'uso privato dei beni sociali di un'impresa; i lavori eseguiti male, la frode fiscale, la contraffazione di assegni e di fatture, le spese eccessive, lo sperpero*. Arrecare volontariamente un danno alle proprietà private o pubbliche è contrario alla legge morale ed esige il risarcimento. I *giochi d'azzardo* (gioco delle carte, ecc.) o le *scommesse* diventano moralmente inaccettabili allorché privano la persona di ciò che le è necessario per far fronte ai bisogni propri e altrui. La passione del gioco rischia di diventare una grave schiavitù. *Truccare le scommesse o barare nei giochi* costituisce una mancanza grave. Il 7° comandamento proibisce gli atti o le iniziative che portano all'*asservimento di esseri umani, a misconoscere la loro dignità personale, ad acquistarli, a venderli e a scambiarli come se fossero merci. Ridurre le persone, con la violenza, ad un valore d'uso oppure ad una fonte di guadagno, è un peccato contro la loro dignità e i loro diritti fondamentali*. San Paolo ordinava ad un padrone cristiano di trattare il suo schiavo cristiano *«non più come schiavo, ma [...] come un fratello carissimo [...], come uomo, nel Signore»* (Fm 16).

D. - Come è espresso nell'Antico Testamento l'8° comandamento?



NEL LIBRO DELL'ESODO
Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo



NEL LIBRO DEL DEUTERONOMIO
Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo

E. - Che cosa ci ordina l'8° comandamento?



Vivere nella verità



Testimoniare e rispettare la verità